



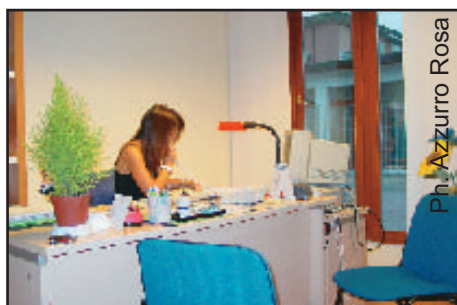
030.3530301
800-001122

Conciliazione famiglia-lavoro Un oceano... Orrore incredibile



N° 7 - OTTOBRE 2010

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Un ufficio della Casa Azzurro Rosa



L'ingresso della Casa Azzurro Rosa



Morbido, Parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 21 - N.7
Ottobre 2010

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina

Conciliazione famiglia-lavoro
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi

Un oceano
Angiolino Donati

6 Fuori forma

Shakineh
Operazione scuola pulita

7 Orrore incredibile

Mamme nonne

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Conciliazione famiglia-lavoro

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

La conciliazione del ruolo di lavoratrice e di madre

Settembre, il mese in cui si ritorna sui banchi di scuola, coincide con un momento temuto dai bambini, ma atteso dalle madri con una buona dose di sollievo. La lunga estate, infatti, pone la donna media, mamma e lavoratrice, di fronte a non pochi problemi di gestione familiare, relativi alla necessità di doversi occupare dei figli per molte più ore al giorno o di dover trovare loro una sistemazione durante l'orario di lavoro.

La conciliazione del ruolo di lavoratrice e di madre rappresenta una delle sfide più complesse per le donne di oggi, vere acrobate che si dividono tra lavoro, famiglia e società. Si tratta di una fotografia estremamente attuale: rispetto al passato, infatti, le indagini ci descrivono una donna sempre più impegnata lavorativamente e potenzialmente sempre più vicina, per ambizione e preparazione, a raggiungere le posizioni professionali un tempo ad esclusivo appannaggio degli uomini.

Eppure le aspirazioni femminili faticano ancora a tradursi in possibilità concrete, perché il processo di emancipazione non è andato di pari passo con il mutamento dei ruoli di entrambi i sessi, quanto piuttosto con il sovraccarico dei compiti affidati alla madre. La più intensa partecipazione al mercato del lavoro fa sì che spesso la donna si trovi sulle spalle le stesse responsabilità dell'uomo e un carico ben più gravoso nella vita familiare, in particolare per quanto riguarda la gestione e l'accudimento dei figli.

È quindi proprio alle madri, impegnate ad equilibrare i vari ruoli di

vita interni ed esterni alla famiglia, che si rivolgono le politiche di "conciliazione", termine che a partire dagli anni Novanta si è ampiamente diffuso a livello internazionale. Lo ritroviamo, in particolare, nei più recenti documenti dell'Unione Europea, dov'è venuto ad indicare le misure finalizzate a favorire l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro.

Attraverso il Consiglio dei Ministri, l'Unione Europea ha espresso alcune linee guida per conciliare i ruoli della madre lavoratrice, raccomandando agli Stati membri di adottare misure ben precise: innanzi tutto essi sono chiamati a promuovere una politica dei servizi che sia in grado di costruire attorno alla famiglia una vera e propria rete di assistenza. Più precisamente la "Strategia europea per l'occupazione", varata a Lisbona

nel 2000, persegue l'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e la promozione dell'occupazione femminile attraverso l'aumento di servizi dedicati alla prima infanzia, che siano sempre più accessibili e sostenibili.

La strategia parte dall'evidenza che molto spesso, dopo la nascita di un figlio, le donne scelgono di rassegnare le dimissioni: pare essere proprio la difficoltà nella cura della prole che le costringe a ritirarsi dal mercato del lavoro, almeno per i primi anni di vita del bambino, quando, in assenza di una rete di supporto parentale, esistono ancora scarse possibilità di affidamento extrafamiliare.

Ma la questione non può ridursi a questo aspetto, perché, stando ai risultati di indagini sia nazionali,

continua a pagina 4...



Ph. Favretto

... segue da pagina 3

come quelle dell'Istat, che locali, come quelle condotte dalle Consigliere di Parità (in Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Toscana), il principale fattore di ostacolo per la conciliazione tra famiglia e professione sarebbe la strutturazione rigida del lavoro, l'assenza di misure di flessibilità, l'impossibilità di variare o ridurre l'orario lavorativo. Mercato e politiche sociali sono quindi chiamati ad investire in nuove direzioni, quali la rimodulazione degli orari dei servizi cittadini (negozi, uffici, scuole) secondo criteri di massima flessibilità, per venire incontro alle esigenze delle madri lavoratrici. È inoltre auspicabile una maggior partecipazione degli uomini alla cura e alla crescita dei figli e una politica del lavoro che permetta alla don-

na la scelta della maternità, con incentivi e garanzie del suo reintegro professionale, attraverso forme di occupazione innovative e meno rigide.

Proprio il nostro paese, così lontano dagli obiettivi di Lisbona, potrebbe investire sul cambiamento e sulla flessibilità, promuovendo misure di sostegno alla famiglia che vanno dai semplici contratti part-time, alla diffusione del telelavoro, fino all'introduzione di un "anno familiare" da recuperare in età pensionabile.

Si tratta, quest'ultima, di una sorta di parentesi nella vita lavorativa, durante la quale il dipendente conserverebbe il posto, maturebbe contributi, ma non percepirebbe alcuna retribuzione. Il congedo sarebbe finanziato con un

anticipo del TFR, risultando così a tutti gli effetti una sorta di "assaggio" della pensione futura, senza che il dipendente gravi sulle finanze dello Stato. Naturalmente, in ossequio alla parità tra i sessi, la facoltà di richiedere il congedo sarebbe aperta sia alle donne che agli uomini.

Le misure di conciliazione si rivelano quindi necessarie nell'odierna congettura socio-economica, al fine di evitare i rischi connessi al sovraccarico del ruolo femminile e che portano tassi di natalità sempre più bassi o un sempre maggior tasso di popolazione inattiva. Fuori da ogni dubbio, non costringere la donna a dover scegliere tra famiglia e lavoro risulta essere, oggi più che mai, un vantaggio per la società intera.



Il Telefono Azzurro Rosa
ASPETTA I BAMBINI E FAMIGLIE AL NUOVO SERVIZIO DI

BABY PARKING

dal 19 Luglio per bimbi da 1 a 5 anni
presso il PARCO di

MORBIDO

GIOCHI GONFIABILI MUSICA ATTIVITA'
dal lunedì al sabato dalle 7,30 alle 13



LUNEDI' 19 LUGLIO
OPEN DAY
venite... conoscerete le animatrici e potrete giocare gratuitamente al parco di morbido...

PER INFORMAZIONI 337.427363
PRENOTAZIONI APERTE TUTTO L'ANNO

Il parco si trova all'uscita della tangenziale Brescia Centro - PALABRESCIA
presso la sede dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa Via San Zeno 174, BRESCIA

al BABY PARKING

dal 19 Luglio
oltre ai coloratissimi gonfiabili e giochi per i più piccini vi aspettano queste attività:

7:30-9:30		Accoglienza, angolo morbido per chi ha bisogno di coccole o ha sonno
9:30-10:15		Attività strutturata
10:15-10:30		Lavaggio mani e/o cambio
10:30-11:00		Spuntino offerto dalla "Centrale del Lotto di Brescia"
11:00-13:00		Gioco libero
13:00-13:30		Uscita

Tariffe: Giornaliera (euro 20) Settimanale (euro 70)
sconto del 50% per fratelli

Il servizio è realizzato in collaborazione con il Comune di Brescia (Assessorato ai Servizi Sociali) e con la Circostrizione Sud.

ASSOCIAZIONE TELEFONO AZZURRO ROSA
Via San Zeno 174, 25123
BRESCIA Tel. 0303530301 Fax 0303531165 numero verde 800001122

www.azzurrorosa.it info@azzurrorosa.it



Un oceano...

Angiolino Donati

Insegnare ai bambini cosa vuol dire prendersi cura degli altri non è un pazzia

I bambini si sentono spesso ripetere la famosissima frase che dice "è importante amare il prossimo". Frasi del genere vengono generalmente recitate dagli adulti quando succedono delle tragedie in qualche angolo del globo, e lo fanno tanto per far vedere ai bambini che bisogna interessarsi delle persone che soffrono, meglio se sono lontane. Infatti, il prossimo che questi bambini imparano dai loro genitori è fatto di persone che vivono chissà dove e per le quali è sufficiente fare quel minimo che basta per sentirsi a posto.

Purtroppo le cose non stanno così. Il prossimo non è un'entità astratta che, per un incomprensibile volere divino, si trova a vivere in mezzo alle tragedie più scioccanti. Il prossimo comincia dalle persone con le quali condividiamo la tavola ogni giorno, con le quali lavoriamo; sono quelle che incontriamo sull'autobus o che vivono sul nostro pianerottolo. Tutto ciò che esiste al di fuori di noi è il prossimo. E tutto ciò che c'è nella nostra vita dovrebbe essere messo in una prospettiva di sostegno, che non si può e non si deve realizzare solamente attraverso il denaro.

Amare il prossimo è un impegno che gli americani definirebbero 24/7-twenty-four seven, cioè senza sosta. Se non c'è un coinvolgimento continuo allora vuole dire che siamo caduti nella trappola dell'autocompiacimento e quello che facciamo serve soltanto per metterci a posto la coscienza. Interessarsi degli altri vuol dire non ascoltare quella vicina che ci guida come se fossimo dei robots, e che ci dice di pensare al nostro interesse e di non preoccuparci se quell'uomo sta male, perché noi abbiamo il nostro orticello

da coltivare e se non ci pensiamo noi arriverà qualche sciacallo a mangiarsi tutto.

I bambini imparano da noi adulti che nella scala dei valori l'IO è al primo posto e che non ci si deve fermare davanti a niente pur di soddisfare i propri desideri. Il mondo viene presentato come una giungla e bisogna mangiare per non essere mangiati. L'individualismo diventa allora il paradigma che declina tutte le azioni della nostra vita, e non c'è posto per gli altri.

Il prossimo lo si può amare, certo, però senza farsi prendere troppo, perché il sospetto è che ci sia sempre qualcuno pronto a fregarci. Allora, che fare? Insegnare ad amare il prossimo non è una pazzia come credono in tanti.

Per fortuna ci sono ancora molte persone che si sorridono per strada anche se non si conoscono, e già questo è un semplice, ma gigantesco, gesto d'amore verso il prossimo. Visto che però che noi abbiamo a che fare con i bambini, per farci capire dobbiamo usare quel linguaggio che per loro è immediatamente decifrabile, e cioè quello delle favole. A questo proposito, mi piace molto una storia che un mio amico racconta spesso ai suoi figli quando gli chiedono cosa vuol dire amare il prossimo.

La storia dice così: In un villaggio molto lontano vivevano un vecchio saggio ed il suo giovane figlio. Tutti e due erano buoni e caritatevoli, ed aiutavano chiunque fosse in difficoltà. Un giorno l'anziano padre morì, e prima di morire promise al figlio che sarebbe ritornato per dirgli come si trovava nell'al di là.

Passarono giorni, settimane e mesi, ma il figlio non aveva ancora rice-

vuto la visita promessa del padre e incominciava a preoccuparsi. Il giovane decise allora che sarebbe andato di persona nel mondo celeste per sapere che fine aveva fatto suo padre.

Una notte si avventurò per un sentiero, quindi arrivò davanti ad un barriera oltre la quale iniziava il mondo del cielo. Oltrepassatala, continuò a camminare. Gli angeli che lo vedevano gli sorridevano e se lui domandava loro di suo padre, loro rispondevano che da quando era arrivato non aveva fatto altro che camminare e che al momento non sapevano dove fosse.

Il giovane arrivò nei pressi di una foresta e qui incontrò un uomo che gli disse di aver visto suo padre che si avventurava di gran fretta tra gli alberi.

Anche il ragazzo fece lo stesso, sperando di essere sulla buona strada. Arrivato in fondo alla foresta, il ragazzo si trovò davanti ad un oceano immenso, più grande di tutti gli oceani della terra messi insieme. Le onde erano altissime e mettevano una gran paura. Il giovane vide che suo padre si trovava proprio in mezzo a questo oceano.

"Padre...padre" lo chiamò "avevi promesso che saresti tornato a dirmi se stavi bene, ma non hai mantenuto la promessa".

L'uomo, senza nemmeno sollevare gli occhi dall'acqua rispose "Figlio, lo sai che cos'è questo?" il ragazzo fece cenno di no con la testa.

"Queste" continuò il padre "sono le tutte le lacrime che gli uomini hanno versato sulla terra fin dal primo giorno della creazione, ed io ho giurato davanti all'Altissimo che non me ne andrò da qui finché Lui non le avrà asciugate tutte."

Fuori forma

Mentre la scuola inglese è nell'occhio del ciclone per aver speso soldi pubblici in corsi di sostegno per studenti che non ne avevano bisogno, ma solo per poter dare un'occupazione alla lunga lista di insegnanti precari che non trovano altro da fare, anche il nostro paese è tornato ad interessare le pagine dei giornali per il trattamento riservato a certi insegnanti.

E' di questi giorni la notizia che una maestra precaria di scuola elementare del veneto, dopo essersi presentata alla preside per esporre le proprie credenziali, si è vista rifiutare la possibilità di avviare un eventuale corso di insegnamento per motivi legati alla sua immagine un po' sovrappeso. La donna racconta che la preside le avrebbe chiesto se non avesse mai pensato a dimagrire, perché, avrebbe detto, l'immagine è fondamentale nel rapporto con gli alunni e i genitori; avrebbe anche aggiunto che i veneti non amano le persone grasse e le imperfezioni fisiche in generale e che per lei, essendo già meridionale, la situazione era particolarmente delicata. La maestra, il cui curriculum formativo è ineccepibile e vanta un'esperienza significativa nell'insegnamento, non ha saputo come reagire.

La notizia è arrivata presto ai giornali, così come la smentita della preside la quale respinge come non sue le parole che la maestra le attribuisce. L'insegnante dice di non voler fare polemica e nemmeno di voler sollevare un polverone. Dice che a farle male non sono state solo le parole che hanno riguardato il suo aspetto fisico, ma anche quelle che hanno toccato l'intera popolazione del Veneto. Parole del tutto arbitrarie e si direbbe anche insensate. Il provveditore agli studi di Vicenza intanto ha promesso di fare luce sulla vicenda.

Shakineh

Il nome di questa donna ha fatto in pochi giorni il giro del mondo. Le cronache raccontano la storia di una donna che è stata condannata a morte per adulterio e per concorso nell'omicidio del marito. La pena prevista per questo genere di reati dal suo paese è la lapidazione. Molti sono stati gli interrogativi avanzati dalle tante associazioni dei diritti umani sull'effettiva regolarità del processo a cui la donna è stata sottoposta, soprattutto dopo che uno dei suoi avvocati, così si legge sui giornali, è fuggito all'estero perché aveva denunciato le violenze e le torture a cui Sakineh sarebbe stata sottoposta per confessare le sue colpe.

In sua difesa sono scese in campo le forze democratiche di tutto il mondo, a partire dalla Francia dove la stessa première dame ha chiesto che l'esecuzione della pena capitale venisse immediatamente sospesa. La moglie del presidente francese ha ricevuto come risposta una raffica di insulti che hanno fatto temere perfino per la sua incolumità personale. La sua l'ha detta anche il presidente Napolitano, ricordando come la giustizia sia un bene e non uno strumento di brutalità e di vendetta.

L'amministrazione iraniana ha sospeso per il momento l'esecuzione della pena, accusando l'Italia e la Francia di gravi intrusioni nei fatti interni del paese.

Tante pressioni non hanno comunque salvato la donna da inaudite sofferenze, come le 90 frustate che avrebbe ricevuto per essersi fatta fotografare con il suo presunto amante. Intanto, dall'altra parte del mondo, negli Stati Uniti, una donna con problemi psichici sta per essere messa a morte con le stesse accuse di Sakineh. Anche lei, si legge, avrebbe organizzato l'uccisione del marito con l'amante. Speriamo che anche per questa donna, si reclaims la stessa pietà.

Operazione scuola pulita

Proprio in questi giorni, con l'approssimarsi dell'inizio del nuovo anno scolastico, le forze dell'ordine della città di Padova hanno provveduto a sequestrare un magazzino dove erano stoccate circa 10 tonnellate di merce per un valore di più di 10 milioni di euro. La merce era costituita da prodotti contraffatti o pericolosi per la salute. Di tutta questa merce, circa due milioni di pezzi, ben 700 mila erano costituiti da materiale scolastico da destinare all'uso dei bambini.

Da un esame eseguito da centri tossicologici è risultato che i pennarelli, gli evidenziatori e le colle che i bambini avrebbero potuto usare erano stati prodotti con dei solventi altamente nocivi alla salute.

Le forze dell'ordine hanno colto l'occasione per raccomandare ai genitori la massima attenzione circa i prodotti che destinano ai loro figli. Bisogna sempre verificare il marchio di produzione o per lo meno quello della provenienza.

Orrore incredibile

Con queste parole è stato descritto lo scempio che di recente è avvenuto in un villaggio nel cuore della foresta del Congo.

In un resoconto delle nazioni unite si legge che più di 500 donne sono state orrendamente stuprate nel periodo che va da luglio ad agosto di quest'anno da parte di un gruppo di ribelli Hutu.

Le stesse nazioni unite, dopo aver denunciato il massacro, hanno anche ammesso l'insufficienza delle forze messe a disposizione per fermare gli assalti dei ribelli.

Nel corso di quest'anno sono state molte le denunce di violenze che hanno spinto le nazioni unite ad intervenire con una missione di caschi blu direttamente sul territorio della Repubblica Democratica del Congo. I rapporti parlano di violenze inaudite soprattutto contro donne indifese, che fanno da capro espiatorio in una lotta tribale che sembra non volere finire.

In uno di questi rapporti si legge che in un villaggio sono state violentate 21 ragazzine tra i 7 e 21 anni e addirittura 6 uomini. Il massacro peggiore, se così si può dire, si è consumato nel piccolo villaggio di Luvungi dove, in una sola notte, sono state violentate 284 donne, tra cui bambine ed anziane, mentre gli uomini venivano picchiati e uccisi.

**Telefono Azzurro Rosa
aiuta bambini e donne in
difficoltà.
Aiutaci ad aiutarli!**

Mamme nonne

Hanno fatto impazzire i giornali le fotografie di un noto personaggio pubblico che, ormai ultra cinquantenne, ha deciso di avere un figlio ricorrendo alle pratiche fecondative che nella Londra ultra liberale di oggi sono permesse.

I giornali hanno accolto la notizia dividendosi tra coloro che sono pro e coloro che sono contro. I commenti prendono spunto dalla vicenda personale della signora, ma si estendono a tutte le situazioni in cui una donna non più giovane sente l'urgenza o la necessità di avere un figlio.

L'orologio biologico, purtroppo, non ammette sconti e la corsa contro il tempo può, a volte, rivelarsi un'arma a doppio taglio.

Avere un figlio alle soglie dei 60 anni, dicono gli esperti, è un'esperienza che mette a dura prova le energie psico-fisiche di una donna che deve riorganizzare tutti i suoi schemi mentali e tutta la sua vita in funzione del nascituro.

Avere un sogno è legittimo, dicono ancora gli esperti, ma non bisogna dimenticare che i sogni non devono essere l'esercizio di una pretesa personale che non tiene in alcun conto la posizione dell'altro o degli altri che si trovano loro malgrado coinvolti nelle scelte individuali di un singolo.

**Chiamaci al Numero Verde
800001122
o mandaci una e-mail a
info@azzurrorosa.it**

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO**

*Per informazioni telefonare a 030.3530301.
genere se ne contano davvero tanti nel mondo.*





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)